Oggi in Consiglio regionale le proposte DC-PSI-PSDI-PRI per superare la crisi

Accordo nel centro sinistra per la candidatura di Golfari

Confermata la Giunta uscente - Il documento programmatico della maggioranza all'esame dei partiti - Incontro del presidente designato con il gruppo del PCI - Dichiarazioni del capogruppo socialista

Oggi si riunirà il Consiglio regionale per l'elezione del presidente e della Giunta. I partiti del centro-sinistra che formano la maggioranza hanno infatti raggiunto l'accordo per dare una soluzione alla crisi che si era aperta con le dimissioni improvvise di Piero Bassetti.

Presidente sarà, a conferma delle previsioni dei giorni scorsi, l'attuale capogruppo della Democrazia cristiana, Cesare Golfari. Tutti gli assessori uscenti saranno confermati nei loro incarichi.

Anche il PRI resta quindi in Giunta, smentendo le voci che si erano diffuse circa un disimpegno dei repubblicani. Sono rientrate anche le richieste del PSDI per un avvicendamento in un assessorato.

Oggi, in Consiglio, la maggioranza presenta anche un lungo documento programmatico che come vuole lo Statuto è sottoscritto da ventuno consiglieri.

Ieri, intanto, il presidente designato, Golfari, si è incontrato con i rappresentanti del nostro gruppo consiliare per una discussione sulla soluzione della crisi e per la presentazione del programma.

Il lungo documento del centro-sinistra, ribadita la validità dell'alleanza dei quattro partiti, affronta poi i temi dell'ordine pubblico e della situazione politica che si è venuta delineando all'indomani del voto del 12 maggio e quindi indica i compiti della Regione nel quadro di una analisi della situazione economica.

Il documento riprende e riconferma la trama di fondo dell'azione regionale condotta da Bassetti e poche sono pertanto le grosse novità che si propongono, almeno ad una prima lettura del documento. Anche se vi si possono trovare gli echi del dibattito politico e delle proposte che sono uscite dalla discussione avvenuta in Consiglio giovedì scorso in occasione della presentazione delle dimissioni di Bassetti.

La nuova Giunta, si legge nel documento, è impegnata a presentare entro il 20 luglio prossimo «un numero limitato ma particolarmente qualificante di interventi che tenga conto anche delle proposte che in questi giorni i sindacati hanno sottoposto ai partiti dell'arco costituzionale. Inoltre, dice ancora il documento, dopo le ferie estive e fino al termine della legislatura saranno presentate in Consiglio le grandi scelte previste nel piano-bilancio: ambiente, trasporti, casa, formazione, promozione culturale, sicurezza sociale, strutture produttive e distributive, aree di riequilibrio. Entro il 30 settembre inoltre la Giunta presenterà la revisione del progetto bilancio 1975».

Come si vede c'è molta carne al fuoco, resta da verificare la rispondenza nella realtà degli obiettivi fissati: troppe volte nei quattro anni trascorsi (e la maggioranza e gli uomini di governo erano gli stessi) pochissimo si è tradotto in pratica dopo che ci si era vantati, a parole, di aver dato alla Lombardia grandi traguardi.

La nomina di Golfari a presidente della Regione non dovrebbe comportare, a quanto si dice, terremoti nelle strutture burocratiche, mentre invece apre la delicata questione del nuovo capogruppo democristiano per il quale si sono accese le rivalità fra le correnti. I dorotei rivendicano la carica e hanno come candidati Siena, Vitale e ora anche Vercesi; i basisti hanno avanzato proprie candidature e fra queste quella d'un giovane molto attivo nel gruppo. Bertola e di De Mita; si parla anche del moroteo Giambelli.

Il capogruppo del PSI, compagno Giorgio Gangi, ieri sera, dopo che era stato diffuso il testo dell'accordo, ha rilasciato una dichiarazione nella quale afferma che «l'accordo intervenuto per giungere ad una rapida soluzione della crisi regionale, con la conferma dell'attuale struttura di Giunta e con la sola sostituzione del Presidente, è dovuto soprattutto a ragioni di ordine politico generale. Il PSI ha ritenuto che le condizioni precarie del quadro nazionale rispetto al quale non mancano motivi di perplessità che riguardano la vitalità della formula di centro-sinistra che si trova a dover fronteggiare una critica situazione economica e su cui pesano le incertezze, le ambiguità ed i contrasti della DC, sconsigliassero in questo momento l'apertura di una crisi lunga e di un confronto programmatico defatigante.

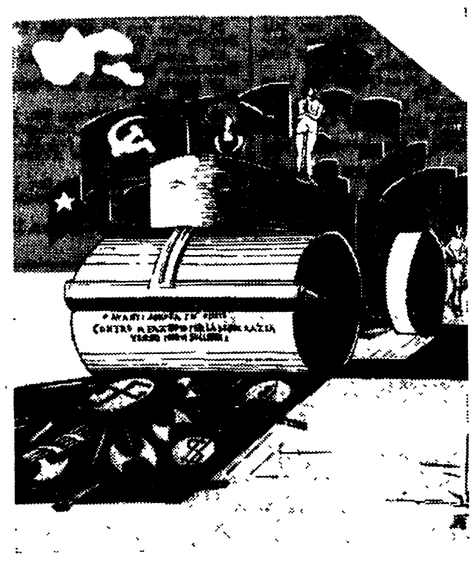
«Rimangono aperti i problemi regionali rispetto ai quali i Partiti di centro-sinistra hanno confermato una volontà di soluzione».

Per quanto riguarda le prospettive, ha detto Gangi, il PSI dovrà porsi anche in Lombardia, il problema di nuovi rapporti sul terreno politico capaci di interpretare il significato del voto del 12 maggio, che riguarda non solo la richiesta di una più incisiva azione riformatrice, ma anche un nuovo e diverso ruolo da assegnare alle forze democratiche laiche e socialiste.

I Festival dell'«Unità»

Grande successo della «Festa della gioventù»

Domenica alle ore 10 comizio del compagno Pietro Ingrao



La litografia che il pittore Ercolini ha donato alla Festa è un illuminante esempio dell'impegno civile degli artisti che hanno aderito al Festival con le loro opere.

Con la grande manifestazione antifascista di ieri sera alla quale hanno partecipato centinaia di giovani e di cittadini per ascoltare il comizio di Tino Casali, presidente provinciale dell'ANPI e della compagna Ferreri, del movimento degli studenti di Brescia, la Festa della gioventù ha acquistato un carattere di vera festa.

Il programma di oggi tiene conto di questa realtà: il dibattito previsto per le ore 18 sul tema «I giovani e l'arte», al quale parteciperanno il critico Mario De Micheli, alcuni degli artisti che hanno offerto alla Festa le loro più recenti opere e un gruppo di studenti dell'Accademia di Belle arti, vuole essere l'occasione per un confronto aperto tra i giovani sui problemi della creazione artistica.

Alle ore 21, sarà proiettato il film di Gillo Pontecorvo «La battaglia di Algeri».

Il Festival, come è noto, si concluderà con una grande manifestazione interregionale della FGCI per le strade della città. Il compagno Pietro Ingrao, terrà un comizio domenica mattina.

Recital di canti cubani questa sera a Vimodrone

Prosegue con grande successo il Festival dell'*Unità* di Vimodrone che si sta svolgendo nel giardino «Torri». Centinaia e centinaia di persone hanno finora visitato i numerosi stand della festa, le mostre, le opere dei pittori Rizzi, Nuzzolese, Cuzzi e Monti. Ecco ora il programma.

Stasera alle ore 21, serata dei giovani; il «Gruppo Cabral» si esibirà con uno spettacolo di canti cubani.

Venerdì, alle ore 21, tavola rotonda sulla libertà di stampa. Al dibattito parteciperanno giornalisti di diversi quotidiani.

Sabato, alle ore 17, teatro di animazione per i bambini; alle ore 21 grande ballo popolare.

Domenica alle ore 10, diffusione straordinaria dell'*Unità*; alle ore 12, pranzo; alle ore 20,30 gara di ballo liscio.

Lodi: un'opera d'arte per il 50° dell'«Unità»

Riboni e Mario Quadraroli in occasione del 50° dell'«Unità». Il pannello (quattro metri per cinque) è il risultato di un paziente lavoro sottoposto continuamente alla costruttiva critica del pubblico; l'opera infatti è stata realizzata mentre si svolgeva la Festa dell'«Unità». L'iniziativa che ha riscosso un meritato successo ha riproposto la necessità di un nuovo tipo di rapporto tra l'artista e il pubblico. Il pannello sarà esposto in altri Festival. Nella foto: i compagni stanno ultimando il loro interessante lavoro.

Questa sera «I Nomadi» a Monza

Grande spettacolo musicale questa sera alle ore 21 a Monza nell'ambito del Festival dell'*Unità* che si sta svolgendo nella suggestiva cornice del verde del parco: si esibiranno «I nomadi» il famoso complesso folk. Il Festival che si concluderà domenica sera sta intanto registrando un straordinario successo. Centinaia e centinaia di persone si sono avvicendate in questi primi giorni di apertura tra i numerosi stand della festa.

Uno spettacolo di marionette (per tutti) venerdì a Melzo

Ininterrottamente per 4 giorni un'enorme folla ha visitato il Festival dell'*Unità* organizzato dai compagni di Melzo. L'eccezionale partecipazione di pubblico ha premiato gli sforzi di decine di compagni che sacrificando ogni minuto del loro tempo libero hanno allestito nella splendida cornice del parco Mascagni la tradizionale manifestazione popolare dei comunisti. Un'intensa campagna di propaganda ha preceduto l'apertura della festa, avvenuta sabato scorso, ricca di numerose iniziative politiche, culturali e ricreative. Questo il programma dei prossimi giorni. Questa sera, «mandolinata»; domani sera comizio. Venerdì spettacolo aperto a tutti, di marionette; sabato e domenica serate danzanti. Per tutta la durata della festa rimarranno aperti inoltre numerosi stand gastronomici, giochi, mostre. Un impianto TV è a disposizione per chi volesse seguire i campionati del mondo di calcio.

Per tutto luglio a Legnano, Abbiategrasso, Monza e Lodi

«Feste teatrali» in provincia

Un'interessante iniziativa dell'EPT in collaborazione con quattro amministrazioni comunali e la Regione - Suggestivi ambienti per spettacoli all'aperto - Necessità di ampliare il discorso sul decentramento teatrale arricchendolo di nuovi contenuti - Il programma

Teatro in provincia da domani per oltre un mese: a Monza, a Lodi, a Legnano, ad Abbiategrasso, sui palcoscenici improvvisati all'aperto da quattro città, si alterneranno spettacoli di balletti e di prosa di alto livello artistico.

L'iniziativa è dell'Ente del Turismo che opera con la collaborazione delle Amministrazioni comunali interessate e dell'assessorato al Turismo della Regione.

L'iniziativa ha dei precedenti, ma quest'anno si è voluto, almeno nelle intenzioni, sottolineare il carattere di una scelta a favore del decentramento teatrale, per portare cultura in provincia, avvicinando un pubblico più vasto.

Per la verità la scelta di questi quattro centri, al di là della lodevole disponibilità delle Amministrazioni comunali non è particolarmente significativa ai fini di questo discorso quando si pensa all'esistenza di località come Cinisello, Cologno, Pioltello, tanto per citarne solo alcune che pur trovandosi alle porte di Milano restano isole di sottosviluppo culturale dove tanto più necessario è cercare di penetrare con un discorso culturale autonomo e nuovo che risponde alla domanda anche potenziale di quella realtà sociale: il pubblico degli immigrati, degli operai delle grandi fabbriche, dei giovani cui si offre solo il bar e la balera.

Ma già questa scelta vorrebbe dire avere il coraggio di superare la comoda tradizione degli spettacoli ben confezionati e costosi già rodati dal pubblico sofisticato di città; occorrerebbe saper indicare anche qualcos'altro, dar fiato per esempio alle compagnie dei giovani, alle sperimentazioni.

Queste «Feste teatrali» in provincia restano tutt'altra cosa; del resto lo hanno riconosciuto senza difficoltà lo stesso presidente dell'EPT Pini e l'assessore provinciale Brondoni, che hanno rinviato il discorso ai programmi futuri.

Nel corso della conferenza stampa tenuta ieri a Legnano dal dott. Pini, presenti gli amministratori comunali e molti degli attori che saranno i protagonisti di queste «Feste», è stato presentato il cartellone.

Il comune di Abbiategrasso ha messo a disposizione la centralissima piazza del Municipio per dare il più ampio carattere popolare agli spettacoli; a Legnano si utilizzerà lo spiazzo antistante il castello visconteo del quale si sono iniziati i restauri; a Lodi l'impianto teatrale sarà allestito nella bellissima piazza del Mercato, retrostante il Duomo; a Monza sarà invece utilizzato il cortile neoclassico del liceo Zucchi.

Il prezzo degli spettacoli è di mille lire per rappresentazione a Monza, Abbiategrasso e Lodi; di 1500 lire a Legnano. Per la verità a Legnano i prezzi sono differenziati, infatti, proseguendo un'interessantissima iniziativa varata nel corso dell'anno, i biglietti si venderanno tramite i consigli di fabbrica a prezzo politico; i risultati raggiunti dalle esperienze precedenti sono lusinghieri: basti pensare che su 800 abbonamenti alla stagione teatrale invernale 250 sono stati raccolti alla Franco Tosi, altre decine alla Montedison di Castellanza, alla Pomini-Farrel ecc.

Questo il programma: ad Abbiategrasso il 28 giugno e a Monza il 22 luglio la Scala presenta un concerto per ballerina solista con Liliana Cosi.

Il teatro Stabile di Genova presenta il «Don Chisciotte» di Bulgakov a Legnano il 10 luglio, a Lodi l'11 e ad Abbiategrasso il 12.

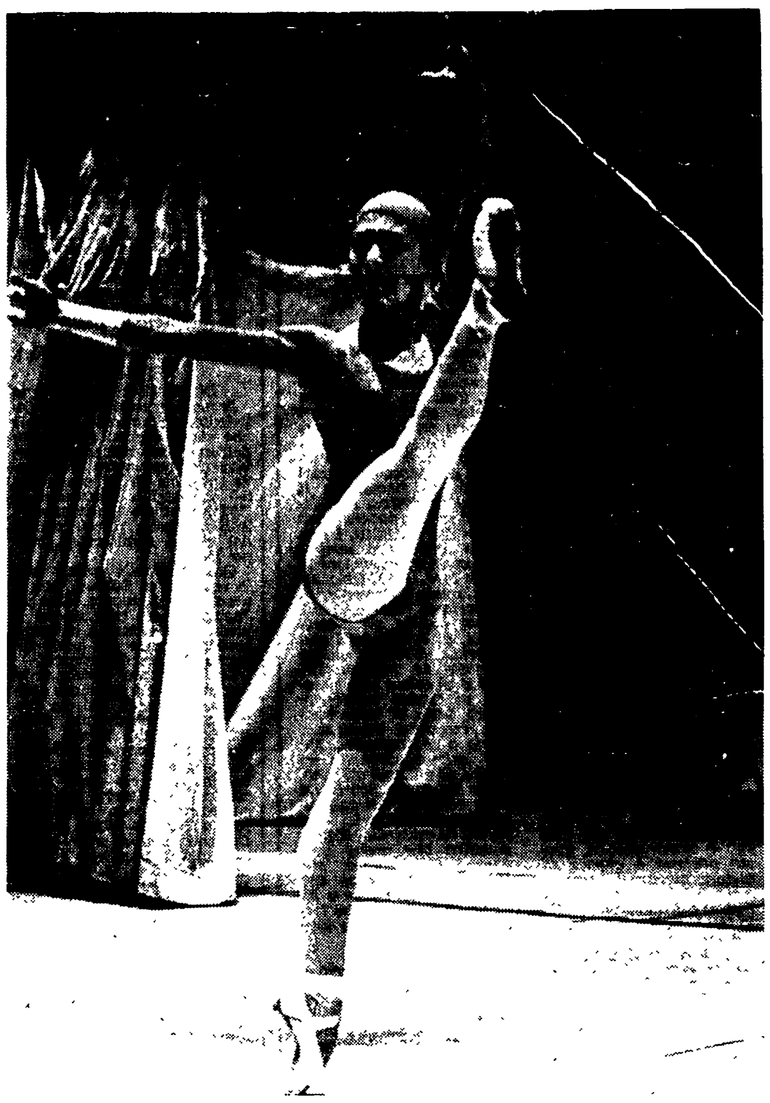
La compagnia di Refettorio presenta «Magic Modern Macbett» di Maurizio Micheli il 13 luglio a Legnano, il 20 a Monza, il 23 ad Abbiategrasso e il 24 a Lodi.

Il Teatro Insieme ha allestito una commedia dell'Ariosto, «Il Negromante» che sarà rappresentata a Lodi il 19 luglio.

Il balletto spagnolo di Rafael de Cordova si esibirà il 16 a Lodi, il 17 a Monza e il 18 a Legnano; ad Abbiategrasso sarà il 27 luglio.

La compagnia del Gruppo della Rocca presenta un lavoro di Brecht, «Schweyk della seconda guerra mondiale» il 19 luglio, ad Abbiategrasso.

Infine il Piccolo Teatro porterà anche in provincia, a Legnano dal 23 al 26 e a Monza dal 27 al 30, l'«Arlecchino» per la regia di Strehler.



Liliana Cosi che il 28 giugno si esibirà ad Abbiategrasso con il balletto della Scala.

Definitivamente risolta la crisi

Accordo PCI, PSI, PSDI per il Comune di Corbetta

La Giunta formata da socialisti e socialdemocratici con l'appoggio esterno e decisivo dei comunisti - Il ruolo arretrato della DC

Con l'accordo di costituire una Giunta PSI-PSDI con l'appoggio esterno ma determinante del PCI, la crisi al Comune di Corbetta può ritenersi scongiurata ed avviata finalmente a positiva soluzione. Chi ne esce ancora una volta sconfitta è la Democrazia cristiana, arroccata su posizioni di sterile quanto preconcetta opposizione. La DC, tesa infatti fin dall'inizio a voler riproporre ad ogni costo un'impossibile riedizione del centro-sinistra, ha dimostrato di non saper cogliere le possibilità nuove che la realtà stessa veniva proponendo: da una parte la decisa e ferma opposizione del nostro partito e del partito socialista ad una formula che vedesse, sostanzialmente, l'esclusione dei comunisti e dall'altra la impossibilità però delle forze di sinistra di dar vita, autonomamente, ad una propria maggioranza, disponendo di soli quindici consiglieri su trenta.

Ed è in questa situazione di estrema tensione, con la immantinente minaccia del ritorno al Commissario prefettizio, che i cosiddetti partiti laici minori, i repubblicani prima, i socialdemocratici oggi, hanno invece potuto dimostrare e verificare essi stessi la positività di un accordo alla pari con il più ampio schieramento delle forze di sinistra, e primo il nostro partito, riscattandosi da una trentennale sudditanza alla DC.

Il partito repubblicano, il cui atteggiamento positivo stava soprattutto nell'aver per primo superato gli schieramenti tradizionali, si era limitato ad un timido appoggio esterno, una sorta di lasciar fare: una posizione, dunque, sostanzialmente debole e rinunciataria, e che finì infatti per cadere sotto le più diverse pressioni, dai possidenti locali ai notabili del partito.

Di fronte al voltafaccia repubblicano in sede di approvazione del bilancio di previsione '74, c'era già chi aveva scritto che l'esperienza di sinistra a Corbetta era definitivamente crollata (sono gli stessi che oggi parlano della estromissione del PCI): il nuovo clima politico che l'amministrazione era riuscita a creare, portò invece il partito socialdemocratico ed i partiti della sinistra a valutare la possibilità di una intesa a tre capace di dare una stabile e qualificata amministrazione a Corbetta, in grado di affrontare i nodi del suo sviluppo civile.

Non senza difficoltà è stato raggiunto un buon accordo che pur tenendo conto delle rispettive posizioni, propone delle soluzioni unitarie per i maggiori problemi, nello spirito della Resistenza e della Costituzione.

Innanzitutto è stata fissata una linea comune antispeculativa sui problemi urbanistici ed edilizi, ed in particolare sul nuovo Programma di fabbricazione e sul Piano per l'edilizia popolare. Altrettanto dicasi del problema scolastico per il quale esiste un comune accordo sulla realizzazione, sull'ubicazione e la progettazione della nuova scuola elementare, pur non nascondendosi nessuno le estreme difficoltà del finanziamento. Difesa del centro storico architettonica e sociale, esproprio delle due ville abbandonate Iacometti e Ferrario per un loro riutilizzo pubblico, progetto generale della fognatura, centro sportivo in collaborazione con i grossi complessi produttivi, medicina preventiva, assistenza, comitati di quartiere e di frazione. Questo, solo per citare alcuni dei principali punti del programma comune.

Certo nessuno può illudersi che tutto ciò possa essere realizzato dall'oggi al domani, ma vi è la consapevolezza e soprattutto la volontà, nei tre partiti, di portare a compimento almeno i problemi più urgenti, quali la scuola e l'edilizia popolare.

Anche sul piano dell'accordo politico, dopo aver raggiunto quello sulla sostanza programmatica, si può e si deve andare avanti, per far sì che gli obiettivi comuni trovino una sempre maggior forza che li sostenga.

L'attuale Giunta minoritaria composta dai socialisti e dai socialdemocratici e sostenuta dall'appoggio esterno, programmatico e determinante del nostro partito (così si è espresso il sindaco socialista Grassi che rappresenta la continuità tra la vecchia e la nuova Giunta) deve quanto prima trasformarsi in un organico rapporto di governo fra i tre partiti, per non rischiare di vanificare inutilmente gli sforzi compiuti.

L'aver compiuto questo passo decisivo mostra come anche da parte socialdemocratica sia stata finalmente compresa la completa negatività del passato centro-sinistra, e si ricerchino per contro nuove prospettive a livello locale che tengano conto della società, della capacità, della forza del Partito comunista italiano.

La DC ha da combattere una nuova grande battaglia storica: impedire, cioè, che si formino delle Giunte democratiche (col PCI) non solo dove i comunisti ed i socialisti hanno la maggioranza, ma addirittura dove questa maggioranza non esiste, come a Corbetta!

Imbroglia il commesso e scompare con tre dipinti

Dopo l'orefice turlupinato di due brillanti del valore di 32 milioni di lire da un falso medico, l'altra sera è stata la volta dell'antiquario Gianni Schubert, titolare della «Galleria d'arte» di via Borgogna 7, derubato di tre preziosi dipinti, opere di artisti contemporanei.

Verso le 19 si presentava nella galleria un giovane sui 25 anni, distinto, con baffetti, che dopo aver dato una occhiata in giro decideva di acquistare due tele del pittore Gianni Dova e una terza di Wilfred Lam. «Prima di acquistarle — diceva — vorrei però farle vedere ad un esperto di mia fiducia che abita in via Domenichino al 10». Schubert accettava e mandava assieme al cliente un suo commesso, Luciano Petravalori, di 23 anni. I due si sono recati quindi in via Domenichino. All'altezza dello stabile numero 10, il cliente, mentre s'apprestava a mettere piede sotto il portone, si rivolgeva al commesso e gli diceva: «Scusi, dall'esperto vorrei andare da solo...». Il commesso accettava a affidava i tre quadri al cliente che si dirigeva verso l'ascensore. Da quel momento non si faceva più vivo.

Nozze d'argento

I compagni Lucia e Wladimiro Ghidotti festeggiano oggi le loro nozze d'argento.

Nell'occasione offrono L. 5.000 a l'Unità.

Milano, 26 giugno 1974.

Le indagini sullo scandalo in Borsa

Inchiesta sugli agenti di cambio

I magistrati si occupano della attività della «Finanziaria»

L'inchiesta della magistratura sul mondo legato alla Borsa, in particolare su quel mercato privato chiamato «borsino», e che era giunta il 21 maggio scorso ad indiziare, per i reati di omissione continuata in atti di ufficio e di abuso di atti di ufficio, Urbano Aletti presidente del comitato direttivo degli agenti di cambio sospendendolo, con provvedimento di urgenza, dalle sue funzioni, sta investendo quello che è il complesso dei rapporti che fanno capo agli agenti di cambio: il magistrato inquirente, il pretore Michele Di Lecce, ha sentito, nella veste di testimone, Achille Boretti nella sua qualità di presidente della «Finanziaria degli agenti di cambio di Milano s.p.a.»: nel corso dell'istruttoria, originata dal tentativo dell'Aletti di impedire che la società IFIA venisse quotata al «borsino», il magistrato ha acquisito una documentazione consistente su questa Finanziaria. Come mai la «Finanziaria degli agenti» è emersa nel corso delle indagini relative al «borsino»? Che cosa è questa Finanziaria?

La società è formata da tutti gli agenti di cambio, un centinaio di persone, che ne sono soci: un miliardo è il capitale della società, interamente versato. Il suo giro di affari che, a quanto risulta negli ambienti della Borsa, sarebbe costituito dalla compra vendita di titoli, raggiungerebbe la ragguardevole cifra di otto miliardi all'anno. La «Finanziaria degli agenti di cambio» ha la sua sede in piazza degli Affari presso lo stesso Comitato direttivo degli agenti di cambio. E questa appare già una coincidenza non casuale; ma l'altra coincidenza è che il presidente della Finanziaria, Achille Boretti, è anche il segretario del Comitato direttivo degli agenti di cambio il cui presidente è appunto l'Aletti.

Qual è il ruolo svolto dalla Finanziaria? Già rispetto alla legge che prescrive che gli agenti non possano trattare titoli al di fuori della Borsa, l'esistenza di una loro finanziaria solleva parecchi dubbi. Ma, stando alle voci che si possono raccogliere nell'ambiente, il ruolo della Finanziaria, oltre a raggiungere un notevole peso economico, è anche di particolare importanza. In base all'attuale regolamentazione, la società che voglia essere quotata in Borsa deve dimostrare di avere un certo numero di azioni in circolazione; a questo punto interverrebbe la «Finanziaria»: ad essa verrebbe affidato e in molti casi ceduto un pacchetto delle azioni; la Finanziaria provvede poi a venderle ai propri soci e che, in quanto agenti di cambio, provvedono a collocare le azioni presso i clienti. In questa operazione le azioni che di solito rimangono invendute restano di proprietà della «Finanziaria degli agenti». In conclusione la massa di titoli che gli agenti, attraverso la loro Finanziaria, possono manovrare e tenere a propria disposizione è sempre ingente.

E' compatibile questo con la funzione che gli agenti di cambio svolgono? La cosa, con ogni probabilità, è al vaglio del magistrato. Nei prossimi giorni nuove testimonianze dovrebbero essere assunte dal magistrato e non è escluso che la «Finanziaria degli agenti di cambio» finisca per costituire un fascicolo a se stante. Nella prossima settimana dovrebbero essere sentiti Urbano Aletti, indiziato di reato, e l'ispettore generale del Tesoro che, insieme alla Banca d'Italia, esercita il controllo sulle attività della Borsa.

Le condanne ai rapinatori di piazzale Cadorna

I tre rapinatori che la mattina del 3 marzo scorso assaltarono l'agenzia di piazzale Cadorna del «Credito Italiano» sono stati giudicati «per direttissima» dalla Corte di Assise.

Dopo la rapina, i tre — Sergio Creglia, di 34 anni, Donato Maestro, di 30, e Giovanni Spadavecchia, di 23, tutti residenti a Torino — nel tentativo di sottrarsi alla cattura da parte della polizia, cercarono scampo in una soffitta prendendo in ostaggio alcune persone. Ci fu una sparatoria e il Creglia rimase gravemente ferito. Sergio Creglia e Donato Maestro sono stati condannati a dieci anni e quattro mesi di reclusione ciascuno oltre a 600 mila lire di multa, mentre lo Spadavecchia ha avuto una condanna a cinque anni di reclusione e a 300 mila lire di multa.

I tre — che sono stati dichiarati perpetuamente interdetti ai pubblici uffici — dovranno inoltre risarcire i danni alla parte civile, nella misura che sarà stabilita con procedimento a parte.

I tre imputati ricorreranno in appello.